Lunedì 20 Luglio 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 169

Conto Corrente colla Posta

Cavour e la politica ecclesiastica

Dal discorso che l'on. Alessio tenne, domenica scorsa in Verona, togliamo questo brano che si riferisce alla politica ecclesiastica di Camillo Cavour:

Cavour sta fra Roberto Peel e Guglielmo Gladstone; ravvisa negli ordini rappresentativi la espressione più sincera della volontà popolare, non ha fiducia che nell'influsso fecondo del progresso morale e civile e forse sente l'appressarsi di nuovi bisogni e di nuovi ordini sociali come ha indiscutibilmente compresi i nuovi problemi.

Da questo aspetto la grande figura di Cavour ha un risalto particolare. Poichè, dato l'indirizzo democratico della società contemporanea, è giusto di riconoscere quale posizione abbiano assunto di fronte alla democrazia i grandi uomini politici e in qual misura essi abbiano contribuito o procurato di contribuire a quella elevazione morale ed intellettuale delle moltitudini, che è la sola finalità della democrazia.

Studiando da questo aspetto l'uomo a cui Verona inaugura un degno monumento, è da ravvisarsi l'efficacia del contributo alla causa della democrazia, nella lotta che egli apertamente ingaggiò contro le idee e contro le istituzioni clericali del suo tempo e nel patrocinio assicurato ad ogni istituzione intesa ad accrescere la prosperità materiale delle classi inferiori.

Certamente non si può pretendere che menti anche geniali anticipino la elaborazione intellettuale di due generazioni e rimane indiscusso il canone d'imparzialità storica di giudicare ansitutto gli uomini in relazione alla condizione dei loro tempi. «Ma la funzione di radicalismo politico, cioè di «una forma positiva di governo, sarà «sempre quella di tradurre in istituti «e in leggi le idee più avanzate del «proprio tempo».

La lotta contro il clericalismo non è in Cavour uno spediente passeggero della sua attività politica, ma trova radice nelle esigenze a lui imposte nell'indirizzo politico, che egli aveva abbracciato. Profondo osservatore notava come la forma terrificante dei riti all'ultima ora dell'esistenza, la divisione fra il clero regolare e il secolare e la stessa base democratica della chiesa fossero per essa istrumento di influenza politica e di dominio economico.

La modestia individuale dei monaci, egli diceva, serviva ad accrescere il prestigio e la venerazione per l'ordine, mentre appariva ben forte quell'organismo dove il figlio d'un contadino poteva farsi baciare la mano dalla più bella dama del paese. Rileva l'azione mortifera esercitata dalle forze clericali in Piemonte, dove la censura sacerdotale si accompagnava alla censura laica, dove funzionavano tribunali ecclesiastici anche in materia di cause matrimoniali, e lo Stato prestava il braccio secolare per l'esecuzione delle sentenze. Indarno in Francia i vescovi fanno le viste di sbracciarsi per la difesa dei principali liberali, mentre in Piemonte vi attentano di continuo.

Deplora il risorgere dei gesuiti e invita gli stranieri a ben approfondirne i metodi. «Essi» egli dice, «nulla hanno appreso, nulla dimenticato: sventura al paese, sventura «alla classe sociale cho loro confiderà «l'educazione esclusiva della gioventù «Ne faranno in un secolo una razza «bastarda ed abbrutita; dei grandi di «Spagna, dei signori napoletani, qual«che cosa che tiene il mezzo fra l'uo«mo e il bruto».

Di qui l'ardore con cui egli inizia e guida tutto il movimento delle riforme nella politica ecclesiastica in Piemonte dopo il 1850; di qui la grande inspirazione della soppressione dello Stato della Chiesa quando nel 1860 si studiano in un campo più vasto i rapporti futuri nel regno d'Italia con la chiesa cattolica.

«La abolizione del foro ecclesiastico «mercè la legge Siccardi, l'energica «resistenza contro le proteste dei ve«scovi e della Curia Romana, le suc«cessive riduzioni della manomorta «in virtù della soppressione delle cor«porazioni religiose, avevano lo scopo «di combattere e di far arretrare «sempre più quel nucleo di forze rea«zionarie che, stretto all'antica cricca «piemontese, costituiva il centro di «resistenza più forte contro il nuovo «indirizzo liberale». D'altro canto mai si sarebbe potuto costituire il nuovo Stato se si fossero lasciate le popolazioni in balìa della superstizione.

Da tale aspetto la cessione della Savoia alla Francia fu anche conseguenza della riluttanza con cui quella provincia transalpina aveva accettato i nuovi ordinamenti di politica ecclesiastica.

Cronaca Provinciale

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11

Sacile

Funzionario traslocato

Apprendiamo con rincrescimento che, l'egregio signor Lodovico Magotta, agente delle imposte, è stato in questi giorni traslocato a Bassano.

In tutto il tempo che fu fra noi a coprire si difficile ufficio egli seppe cattivarsi la stima e la benevolenza di tutti.

Gli esterniamo il nostro rammarico, dolenti di perderlo e gli porgiamo i migliori auguri.

Viene a coprire la suddetta carica il signor Felici Nicola da Benevento.

Al partente il nostro cordiale saluto, al novello funzionario il bene arrivato, persuasi ch' egli saprà acquistarsi quella benevolenza di cui meritatamente godette il signor Magotta.

Venzone

Escursioni alpine

20 — Stamane è ripartita alla volta di Tolmezzo la 10ª Compagnia del 1° Reggimento Alpini che si trovava qui da giovedì mattina, proveniente da Chiusaforte.

In questi tre giorni fu qui anche lo Stato Maggiore dello stesso Reggimento, composto di un colonnello e di sei o sette altri ufficiali superiori.

Non è ancora stabilito in via definitiva se la 69ª Compagnia che fu a Venzone dai primi di Maggio al 10 corrente Luglio rimarrà durante tutto il prossimo inverno. Ostano a ciò, le condizioni dei locali di acquartieramento.

Palmanova

Lagnanze del pubblico

20. — Ci giungono quotidianamente proteste di cittadini disturbati da schiammazzi notturni che avvengono di frequente nel caffè Scaccia.

Noi invitiamo i RR. Carabinieri a far rispettare anche in quell'esercizio l'orario di chiusura e a provvedere acchè la quiete pubblica venga rispettata.

Dignano

La morte del Sindaco

18. Oggi alle ore 15, dopo improvvisa e brevissima malattia, cessava di vivere in Carpacco all'età di 60 anni il notissimo negoziante sig. Giovanni Bisaro sindaco di questo comune, il cui nome era apparso varie volte in questi ultimi giorni sui giornali cittadini, in seguito ad una viva polemica sorta per questioni amministrative, che avevano portato alle dimissioni della Giunta e di una parte del consiglio; dimissioni poi ritirate all'ultimo momento.

Consigliere prima, assessore poi, e adesso ininterrottamente Sindaco per 9 anni, durante un così lungo periodo di vita pubblica aveva, come suole accadere, suscitato intorno a sè simpatie e rancori. Fu ad ogni modo un abile ed accortissimo amministratore, e come tale riconosciuto anche dagli avversarii.

Oggi davanti all'implacabile destino ogni sentimento di parte per dar luogo all'universale ed incontestato compianto!

I colleghi della Giunta riuniti d'urgenza deliberarono solenni funerali a spese del Municipio e l'elargizione di lire trenta alla locale Congregazione di Carità a ricordo del povero estinto.

Moggio Udinese

Echi d'una caduta

20 — Il piccolo Spartaco, figliuolo del nostro egregio segretario comunale signor Aristide Sarti, caduto l'altro ieri da una finestra, come narrammo, va sensibilmente migliorando.

Ci congratuliamo cogli egregi coniugi Sarti che passarono delle ore terribili pensando al pericolo gravissimo a cui fu esposto il loro adorato bambino.

I gravissimi danni del terremoto

Soltanto ora che due ingegneri del Genio Civile si sono portati personalmente nella Valle dell'Aupa si vengono a conoscere i danni gravissimi prodotti dalle recenti scosse di terremoto.

Maggiormente danneggiate, sono le case di Granzaria: esse presentano delle fenditure larghissime nei muri; i tetti sono spostati, fuori piombo, molti casolari crollarono completamente.

Da un calcolo approssimativo, compresi la frazione di Dordolla, i due ingegneri giudicarono i danni salienti a 50.000 lire.

Casasola

Un' assoluzione significante

17 — Ieri presso la Pretura di Maniago si svolse il clamoroso processo contro i nove imputati del delitto contro la libertà di culto e di contravvenzione all' art. 89 legge di P. S., difesi dagli avv. Cavarzerani di Sacile e Mario Marchi di Fanna.

Sentiti gli altri testimoni, per l'escussione dei quali, all'udienza precedente, era stato rinviato il dibattimento, il Pretore pronunciò sentenza di completa assoluzione a favore di tutti gli imputati, suscitando nel numeroso pubblico accorso un mormorio di viva soddisfazione e compiacimento.

Il buon curato di Casasola, che nonostante la dichiarazione di non aver egli direttamente fatto la denuncia, era parte molto interessata nella causa ha pensato di spiccare il volo in lidi lontani, (si dice) per una cura balneare.

Auguri di perfetta salute e lontano ritorno perchè queste arie non fanno più per lui e gli tornerebbero certo nocive.

Forgaria

Orribile disgrazia

Il territorio di Forgaria ed a mezza costa del monte Prato tra boschi e di rupi, sorge una misera capanna di carbonai, costruita con pezzi di legno con sovraposta terra. Ivi abita tal Rovere Luigi nativo di Sarone, comune di Caneva di Sacile, di mestiere carbonaio.

La misera famiglia era composta della moglie e di 6 figli, il più grande dei quali contava 13 anni circa. Ieri il Luigi attendeva a rimuovere un tronco destinato a convertirsi in carbone. A pochi passi da lui e di fianco stava seduto il figlio maggiore Andrea che osservava il lavoro del padre. Ad un tratto il tronco si mosse e per la inclinazione del terreno, facendo una conversione andava ad investire il piccolo Andrea facendo scempio di quel misero corpo. Figurarsi quanto coraggio dovette fare quel povero padre; caricarsi sulle spalle il bimbo rantolante e trasportarlo nella capanna dove esalava l'ultimo respiro.

Questa mane poi, in unione ad un suo fratello; il Luigi appendeva con funi la salma sopra una pertica, e per sentieri pericolosi ed a rischio di ruzzolare nel sottostante Arzino lo deponeva nel cimitero di Forgaria. Di poi ripartiva solo per la montagna dove nella misera capanna lo attendeva la meschina famigliuola mentre al di fuori ardeva una catasta di carbone, unica sua risorsa, che richiedeva l'esperta sua mano. Una figlia poi di quel povero uomo, da mesi giace nell'ospedale di S. Daniele con gravi lesioni riportate lassù.

Pagnacco

Arresto

20 — Le guardie campestri Comunali verso le ore 22 di ieri, arrestarono dopo molti sforzi, due tedeschi dell'apparente età di anni 25 ai 30.

Nelle osterie e presso le famiglie civili, pretendevano danaro, con prepotenze e minaccie.

Siccome davano calci e sputi alle persone vicine, così oltre alle castagnole, venne loro applicata la corda, assicurandoli come i vitelli in vettura.

Nella sera stessa a mezzo di vettura furono accompagnati alla caserma dei R. R. Carabinieri di Udine.

Maniago

Polemica

Pubblichiamo per dovere d'imparzialità e senza entrare nel merito questa corrispondenza che da parecchi giorni attende di trovar posto nel nostro giornale:

Nel *Paese* del 13 corr. leggo un telegramma da Maniago in cui si afferma che il sig. Vittorio Faelli ha elargito a questo comune L. 12 mila.

Son note dovunque le beneficenze fatte dal predetto signore, e non abbisognava certo il telegramma per segnalare un merito che nessuno disconosce; quantunque, per amor del vero, la cassa del Comune non sia nè aumentata nè diminuita per queste elargizioni, essendo evidente la confusione che fa il sig. X tra il Comune ed altri enti affatto diversi.

Il corrispondente anonimo del *Paese* ha detto nel suo articolo del 10 corr. che l'unica e forse la migliore soluzione che poteva dare la Giunta, sarebbe stata quella delle dimissioni; ora tale apprezzamento venne espresso per il fatto che anche a Maniago si comincia ad aprire gli occhi e si è stanchi di subire imposizioni da qualunque parte esse vengano.

Se l'anonimo X invece di obbedire alla impossibilità che gli suggerisce telegrammi inconcludenti, consultasse la sua coscienza, vedrebbe che qui, la maggioranza del paese non è in errore interpretando il suo telegramma al *Paese* del 13 corr., come l'espressione di un riprovevole *sanlismo*, del quale presto o tardi finirà per accorgersene anche la persona che si vuol difendere, e vedrebbe, se pure non è privo di ogni esperienza, che una Nave senza timone diretta da nocchiero inesperto andrà presto ad infrangersi nello scoglio.

×

Il solito corrispondente *Italo* nella *Patria del Friuli* del 13 corr., si trova a spiegare a chi non lo comprende, la sua relazione del 6 corr. se non isbaglio,.. e siccome vuole mettere la cosa a posto, dice che al corrispondente anonimo del *Paese* ha spiaciuto che egli abbia deplorato l'ostruzione dei Consiglieri che preferiscono fare l'opposizione alla Giunta collo starsene a casa.

Io non ho fatto alcun cenno che ciò potesse dispiacermi, e qui il sig. Italo ha preso un granchio.

Il corrispondente anonimo del *Paese* non ha mai sofferto di nervi, e l'articolo della *Patra* non lo ha minimamente perturbato; a sua volta deplora che il sullodato corrispondente non si attenga alla verità, e che nelle corrispondenze ci metta del suo piuttosto che riferire ciò che pensa l'opinione pubblica.

Il corrispondente della *Patria* continui a fare l'ingenuo, e faccia voti che la Giunta torni al suo posto a governare; ma sig. Italo, apra un po' gli occhi e vedrà che le cose non sono a posto; la maggioranza del paese vuole che gli amministratori comunali dieno affidamento di una saggia ed oculata amministrazione.

Non altro.

Vedi Notizie in 3.a pagina

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Il Re a Udine?

Il *Messaggero* annuncia che il Re assisterà alle esercitazioni di cavalleria in Friuli.

Questa notizia non è però confermata da chi è in grado di essere ben informato.

Le partite rimaste scoperte

La *Patria del Friuli* ha cominciato nel numero di sabato, l'elenco delle «partite rimaste scoperte» dopo la polemica svoltasi durante il periodo elettorale. A titolo di modesto contributo, ecco — per oggi — una partita che attende di essere «*saldata*» e che probabilmente potrebbe sfuggire alle ricerche della consorella di via della Posta.

×

Ricordate? Il *Giornale di Udine* nel numero del 2 corr. mese, scrisse che la *Patria* «aveva dichiarato di stare con *tutti* i partiti ed era andata alla finestra a chiamare la gente che passa».

Nè più, nè meno, come una donna di malaffare. Ma è possibile — ci chiediamo noi — che nella nostra città esista un giornale bandiera a tutti i venti, ed il cui programma va cantato sull'aria del «questa o quella per me pari sono...»?

Ma è possibile che esistano giornalisti così destituiti di dignità e di senso morale, da mettersi a disposizione del miglior offerente?

Ecco un'accusa che, da sola, basterebbe a liquidare un giornale che si rispetti. Eppure non ha ancora trovato risposta!

×

Di altre «partite» ancora scoperte discorremo in seguito.

I tipografi in assemblea

Entro la corrente settimana i soci della Federazione dei Tipografi (sezione di Udine) si riuniranno in assemblea per importanti oggetti da discutersi.

Ciò in base ad accordi presi col segretario della Federazione signor Ernesto Gondolo che fu a Udine un mese

Alla Camera del lavoro

Ieri la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro tenne una lunga seduta.

La relazione morale e finanziaria della gestione passata è quasi ultimata, per cui fra breve verrà convocata l'assemblea generale dei soci.

E quindi si passerà a fissare la data per le elezioni della nuova Commissione Esecutiva.

Al Circolo Socialista

Il «Gazzettino» di stamane riferisce che sabato sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Circolo Socialista per trattare in merito alle dimissioni del compagno avv. Emilio Driussi da consigliere comunale.

Lunga ed animata fu la discussione; alcuni biasimarono il contegno dell'avv. Driussi perchè rassegnò le dimissioni senza prima interpellare la sezione del Partito Socialista a cui appartiene.

Infine fu presentata la seguente deliberazione approvata a maggioranza.

L'assemblea preso atto della lettera del compagno Driussi passa all'ordine del giorno.

E così l'incidente fu esaurito.

Dal bollettino militare

rileviamo che i seguenti sottotenenti dell'arma di fanteria vennero promossi tenenti: *Della Vedova* del deposito d'Udine, *Marmi* di Sacile del deposito bersaglieri di Verona, *Brida* d'Udine del deposito 7° Alpini, e l'egregio prof. *Gianrossi*, rettore del Collegio Toppo, appartenente al deposito d'Udine.

Congratulazioni.

Sussidi alle famiglie di contadini che vogliono immigrare nell'interno

Allo scopo di favorire l'immigrazione di famiglie coloniche delle Regioni del Regno più spopolate e ove predomina la coltura estensiva, con R. decreto 14 novembre 1907 venne data facoltà al Ministero di Agricoltura, industria e commercio di conferire premi in danaro e non eccedenti le lire 150 alle famiglie immigranti nelle Provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna e nelle Provincie di Grosseto e Roma.

Con decreto 14 maggio p. p. il Ministero di Agricoltura, industria e commercio stabilì le norme per la concessione dei detti premi; norme delle quali gli interessati possono prendere conoscenza presso la Prefettura.

---

5 — APPENDICE DEL «PAESE»

Come diventò anarchico

— (NOVELLA) —

«.... La plebaglia trionfante ha invasi e infetti tutti i più sacri domini della vita. Non c'è idea così sacra che in qualche intima piega non accolga una stilla di cotesto turpe morbo moderno. Non c'è parola così ferma e precisa che non sia bacata dentro: tutto la democrazia, minuta, innumerevole, vorace è potente a sostituir vuoto e sterco sotto le più nobili forme d'un tempo. Sotto, dentro, scavado i vermi, e lasciano integra la buccia, affinchè gli stolti ne rimangano ingannati. Rimane la parola *nobiltà*, povera buccia in cui si cela non so che vile illusione di superiorità morale, di amore fraterno, ecc. ecc. Rimane la parola *aristocrazia*, e dentro vi si annida il bacherozzolo dell' intellettualità, della bontà, della lealtà e di cent' altre vanità plebee...».

E continuò con questo tono due o tre pagine ancora. «Bisogna, egli conchiuse, ricondurre le parole al loro senso vero e legittimo: sarà la prima riconquista dell' uomo spadronato sul servo usurpatore. Che nobiltà di sentimenti! Nobiltà di sangue. Che aristocrazia d'ingegno e di cuore! Aristocrazia vuol dir solo tradizione, casato, nome, stemma».

E, sotto, il suo magnifico nome di guerra: Galeazzo di Torrechiara. Abime, nome di guerra soltanto, poichè al secolo, vogliamo dire nei registri di Stato Civile, quel terribile scrittore si chiamava più modestamente Domenico Bianchini. Domenico, come il pescatore; Domenico, come il barbiere. Peggio ancora: Menico; come alla mamma piaceva talvolta di abbreviare: Menichino.... Ah! Menichino no, poi! E s'era drizzato come un serpente dinanzi alla mamma che gli porgeva la tazza di camomilla piagnucolando: — Povero Menichino.... — Che sia l'ultima volta, mamma! che sia l'ultima volta.... La povera donna rimase attonita, atterrita, colla sua tazza fumante in mano, a guardar il figliuolo. Che il mal di testa gli togliesse la ragione?... E a stento trattenne la voce, molle di tenerezza, tremula di più minuti vezzeggiativi. — Non ti permetto di storpiarmi il nome, mamma. E' già così poca cosa.... A proposito, non potevate sceglierrmi un nome meno volgare! Perchè Domenico?

— Così piacque al povero tuo padre, figliuolo, e piacque a me. Tu nascesti in giorno di Domenica, e Domenico aveva nome il tuo padrino. E Domenico pare voglia dire cosa del Signore, servo del Signore...

Il poveretto si sorbì tutto bieco la bevanda biondetta, e accennò regalmente alla madre che se ne andasse. Poi vibrante ed ebbro come se con quel gesto egli si fosse sgombrata di intorno tutta la meschina umanità, si sedette alla scrivania e cominciò un articolo intorno alle arti belle.

Vile e vana, egli dimostrò, è questa mania moderna di divulgare conoscenze artistiche mediante trattati, conferenze, proiezioni, fotografie.

L'opera d'arte, per fortuna, non è accessibile agli occhi del vulgo.

(Continua)

IL REDENTORE

A Venezia

La tradizionale festa del Redentore venne in parte guastata dalla pioggia.

Si calcola che i forestieri convenuti a Venezia oltrepassassero i 15 mila.

Nella sola giornata di sabato erano giunti coi vari treni speciali i seguenti viaggiatori: da Treviso 1084, da Udine 1825, da Padova 485, da Verona 846, da Firenze-Bologna 1200, da Bassano e Schio 954, da Milano 1014.

La festa dunque doveva riuscire grandiosa, tale insomma da soddisfare anche il Redentore più incontentabile.

Ma il nominato Giove Pluvio — dio instabile e capriccioso che nel Cielo Cristiano deve avere le funzioni del Fato dell'Olimpo pagano — ha voluto dimostrare ancora una volta la sua indipendenza e la sua supremazia, ed ha impedito che si celebrasse la festa in onore del Redentore.

A Udine

La festa del Redentore in borgo S. Lazzaro e tutte le gite e sagre che avevamo annunciato furono guastate dal pessimo tempo. Tranne qualche intervallo, piovve durante l'intera giornata.

Solo ieri sera fu possibile alla Banda di Nogaredo tenere il concerto fuori Porta Aquileia, che fu applauditissimo. Il bravo maestro Basciù si fece, come sempre, molto onore.

Motivi di consolazione

Che la *Patria* per far dimenticare al disilluso e mesto padrone il solennissimo fiasco procuratogli, ricorra — *fiche de consolation* — a delle buaggini, e che con esse vada empiendo da tre settimane colonne e colonne, — è naturale e spiegabile data l'indole semi-seria del giornale. Ciò che non è però tollerabile — pur tenendo in debito conto l'afflizione per la subita disillusione di cui sopra — è che ricorra anche a dei mezzi poco corretti, giornalisticamente parlando.

Quandomai infatti — contrapponendo al *Lavoratore*, che accusava l'Amministrazione comunale di favoritismo nelle nomine e nelle promozioni, l'elenco degli impiegati da essa nominati o che sotto di essa conseguirono le migliori promozioni — quando mai abbiamo qualificato, quegli stessi impiegati «tutti moderati»?

Tutti coloro che ci han letti o che, non hanno, come la *Patria*, interesse a travisare le nostre parole, han compreso benissimo come con quell'elenco — costituito nella quasi totalità (meno uno o due, come la *Patria* stessa ammette) o di avversari moderati e socialisti o di estranei alle lotte di partito — noi intendessimo semplicemente dare una solenne smentita al *Lavoratore*, tutelando, nello stesso tempo, il decoro e la dignità degli impiegati, in blocco e con estrema leggerezza, qualificati da quel foglio «favoriti, protetti, gente che ha trovato sotto il tetto del Comune un impiego che invano avrebbe cercato altrove».

La *Patria* — concludendo — farà assai bene per l'avvenire ad escludere dei motivi di consolazione, le... insattezze. Si risparmierà in tal modo, che noi — richiamandola alla correttezza giornalistica — le ricordiamo l'amarissimo fiasco e la disillusione provata.

La qual cosa — lo sappiamo bene — è per essa sempre cagione di profondo dolore.

Echi del processo di Bordano

Una onorificenza austriaca

Il procuratore generale della R. Corte d'appello di Torino, trasmettendo le insegne ed il relativo brevetto, partecipava al reggente la R. Procura di Domodossola avv. Gaetano Tescari, che fu per molti anni pretore a Gemona, e sostituto procuratore a Udine, la nomina a Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Tale onorificenza venne conferita per il modo onde l'egregio magistrato diresse l'istruttoria e sostenne l'accusa alla Corte d'Assise nel famoso processo contro i quattordici accusati di fabbricazione e spendita di banconote austriache da 20 corone che si falsificavano sul Monte Festa sopra Bordano.

E' uscito

l'*Emigrante*, l'ottimo bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Contiene vari articoli ed informazioni utilissime.

Una gita scientifica sui luoghi del terremoto

Siamo informati che i prof.i Musoni e Marinelli unitamente a qualche altro loro collega, faranno una gita scientifica sui luoghi colpiti dal terremoto, per studiarne le cause. La gita, che doveva compiersi ieri, fu rimandata in causa del maltempo.

Il dott. Lodovico Castellani

già medico condotto a Pulfero, poi assistente al nostro Ospitale Civile e da 6 mesi circa medico interinale a Rive d'Arcano è stato dal Consiglio Comunale di detto Comune, ad unanimità di voti nominato medico di quel Consorzio.

Al valente professionista le nostre vivissime congratulazioni.

Un atto della commedia sulle scene di Pordenone

E i denari? Il *Giornale di Udine* ci vuol fraintendere. Non abbiamo attribuito al ministro Schanzer, più che agli altri, l'ormai nota commedia del nostro palazzo delle poste.

Non abbiamo lamentato che per Udine i denari non ci sieno, perchè questo è naturale; ci siamo lagnati della *pochade* durata quattro anni.

Il *Giornale di Udine* vuol far credere che il palazzo non sia stato costruito in causa dei fischi minacciati al ministro Gualtierotti, — venuto poi in più alta fama! — Ma, — a parte la rettifica che nessuno minacciò il ministro se fosse venuto qui *solo*, — forse che, se venuto ci fosse, ci sarebbero i denari che ora mancano?

Sarebbe stato un episodio comico di più rappresentato qui a Udine. Fu invece rappresentato a Pordenone. Ed ivi il ministro, bontà sua, promise solennemente di nuovo l'allora atteso Palazzo. Tali sono gli spiriti superiori!

Potremmo riprodurre dalle colonne del confratello, che la descrisse con cura, la scena commovente. La pubblicazione di essa fece anzi parte di quella serie di lettere, di letterine, di interviste che durerebbe ancora se il ministro non avesse dovuto decidersi...

La cosa è tanto chiara!.....

L'epilogo del processo per l'assassinio dell'ing. Toffoletti

Verdetto e Sentenza

L'ASSOLUZIONE DI M. CIVRAN

Sabato — come i lettori avranno appreso dai giornali di ieri — si svolse dinnanzi alla Corte d'Assise di Venezia l'ultima udienza del processo per l'assassinio dell'ing. Toffoletti.

Aperta l'udienza ebbe subito la parola l'ultimo oratore, l'on. avv. Umberto Caratti per Civran.

L'arringa Caratti

Il nostro corrispondente ci scrive che grande era l'attesa di sentire il valentissimo oratore, il quale non fu certo inferiore alla sua fama. Il presidente, i giurati, i colleghi avvocati ed il pubblico pendevano dalle sue labbra attratti dallo scintillio di una eloquenza robusta e pur agile, briosa e lardellata di sottili arguzie. Fin qui il nostro corrispondente. I giornali di Venezia confermano pienamente le sue impressioni.

Il *Gazzettino* chiama splendida la arringa e condotta con stringente dialettica.

L'*Adriatico* non è meno entusiasta nel giudicare l'eloquenza del nostro egregio amico.

Come vedremo più avanti, i giurati alla quasi unanimità, hanno accolto completamente le conclusioni dell'on. Caratti, escludendo (con 10 voti favorevoli e due schede bianche) per Civran qualsiasi partecipazione al delitto sia come correo sia come complice non necessario. E' questa una nuova brillante vittoria che attesta, oltre alle doti oratorie, la dottrina e la forza di convincimento che l'on. Caratti sa esercitare sui giudici, sieno essi togati o popolari.

Il verdetto

Diamo ora senz'altro il verdetto dei giurati.

I giurati ritengono Meneghel e Forniz responsabili di omicidio con premeditazione sulla persona dell'ing. Toffoletti, escludendo la concausa; ammettono il mancato omicidio di Marconi senza premeditazione; negano la semi-infermità di mente e l'ubbriachezza; ammettono il porto d'arma e la contravvenzione alla legge fiscale.

Accordano infine ad entrambi le circostanze attenuanti.

Per Missana e Santin i giurati ammettono la complicità non necessaria nell'omicidio dell'ing. Toffoletti con premeditazione e circostanze attenuanti.

Pel Civran negano qualsiasi complicità nel delitto sia come correo sia come complice non necessario.

La sentenza

Ed ora ecco la sentenza che condanna:

Forniz e Meneghel a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua, all'interdetto legale, a 72 lire di multa e a dieci anni di sorveglianza.

Santin a quindici anni di reclusione, all'interdizione perpetua, a tre anni di sorveglianza speciale.

Missana a quattordici anni e sette mesi di reclusione, all'interdizione e alla sorveglianza.

Assolto Manlio Civran da qualsiasi accusa relativa all'omicidio e al mancato omicidio, e si condanna solo per contravvenzione al porto d'arma a due mesi di arresto e lire 72 di multa, ordinando la sua immediata scarcerazione avendo scontata la pena col carcere preventivo.

Condanna gli imputati in solido alle spese ed ai danni, liquida la competenza di P. C in lire 1500; accoglie la domanda della vedova e dell'orfano per la consegna del proiettile omicida.

Quando gli imputati apprendono la sentenza, avviene una scena straziante. Santin e Missana urlano, piangono si contorcono in convulsioni epilettiche. Forniz e Meneghel rimangono impassibili.

Il verdetto di Udine

Come è noto il verdetto di Udine aveva ammesso per Forniz e Meneghel l'omicidio premeditato dell'ing. Toffoletti, il ferimento di Marconi; aveva accordato le attenuanti a Forniz, le aveva negate al Meneghel.

Per Missana, Civran e Santin aveva ammesso la complicità necessaria, senza premeditazione con le attenuanti.

La Corte aveva condannato: Forniz a 30 anni, Meneghel all'ergastolo, Santin a 25 anni, Missana a 14 anni e sette mesi, Civran a 8 anni e mesi 9.

Un nuovo ricorso

Ci consta che i difensori dei quattro condannati presenteranno un ricorso alla Corte di Cassazione: i motivi sarebbero numerosi.

La grave disgrazia di sabato alla fabbrica dei Cementi

Fuori Porta Ronchi, al di là del tronco ferroviario che conduce a Cividale, sorge la Fabbrica dei Cementi della Ditta D'Odorico e Compagni.

Sabato, una grave disgrazia costernò i proprietari e gli operai addetti allo Stabilimento.

Va premesso che, per scaricare le pietre nei forni insieme al carbone, c'è un ascensore alto diciotto metri, a trazione, scoperto per la lunghezza di sei metri, mentre nel rimanente della lunghezza è chiuso.

Attende a questo lavoro, l'operaio Giovanni Bordon di Luigi, d'anni 26, da Venezia, il quale, appunto sabato, mentre si trovava con il carrello lungo l'ascensore, sullo spazio in cui questo comunica con l'esterno, non si sa come il carrello precipitò nel vuoto trascinando seco l'infelice operaio da una altezza di sei metri.

La vertiginosa caduta fu subito avvertita dai compagni di lavoro che accorsero attorno al povero Bordon, che giaceva esanime al suolo.

Prontamente fu telefonato per far venire una vettura, colla quale il povero giovane fu condotto all'Ospedale.

Il medico di guardia dott. Jndelli riscontrò che il Bordon aveva riportato la frattura dell'undicesima vertebra dorsale e della dodicesima costola destra, perciò si riservò la prognosi.

Del fatto fu data notizia all'autorità che aprì una inchiesta per conoscere le vere cause della caduta.

"La Rivincita di Lissa„

il romanzo patriottico scritto da Yambo ed edito dalla Casa Editrice G. Scotti e C. di Roma, è giunto alla 13.a puntata delineando sempre più il suo scopo patriottico.

Nelle puntate 11 e 12 contiene la descrizione della Battaglia di Lissa «la nostra Grande Vergogna» come la definisce lo scrittore.

Raccomandiamo vivamente la lettura di questo libro perchè in questo dilagare di letteratura antipatriottica, antisociale, antimorale, antimilitarista, in questo diffondersi di teorie pericolose di viltà e di egoismo scettico, in questo inaridirsi progressivo di ogni ideale e di ogni speranza, è inutile dedicare alla gioventù scritti e libri che richiamino o tentino di richiamare le anime nuove al culto generoso di quei ricordi e di quelle glorie antiche che i nostri padri adoravano. A Yambo è sembrato bello ed utile concorrere, con forze modestissime, ma con grande animo, alla preparazione di un avvenire migliore; ritrovare insieme coi suoi giovani lettori, la fede nei destini della patria.

Dell'opera ne escono due dispense alla settimana, di 8 pagine cadauna, in 8° grande, splendidamente illustrate e il costo ne è di Cent. 10 la dispensa.

In Udine è in vendita presso il sig. Achille Moretti.

L'abbonamento all'opera completa costa L. 3.50.

GIULIO CESARE alla conquista di Aquileia e Grado

Scherzo a parte, alludiamo alla riuscitissima gita d'istruzione ad Aquileia e Grado ch'ebbe luogo, col programma stabilito, dalla Scuola popolare superiore di Udine.

Fra le norme c'era il rinvio della gita in caso di cattivo tempo. Ma alle 6.45 di ieri a Udine pioveva ma si vedeva il bel tempo alla bassa, meta della gita.

I convenuti non erano però tutti gli iscritti. Mancavano 5 o 6 e spiacque deliberare senza la loro presenza. I 16 presenti deliberarono di guardare il tempo ove si dove arrivare, e perciò partirono col treno dalle 7 precisissime, vincendo la preoccupazione del dottor Cesare che ci teneva alla responsabilità propria di organizzatore, responsabilità assunta a quindicesimi dagli altri.

A Palmanova non pioveva, a Strassoldo non pioveva, a Terzo non pioveva, ad Aquileia non pioveva nel tempo almeno in cui seguì l'interessantissima visita al museo guidati dall'egregio Girolamo Pozzar assistente al Museo dello Stato.

Altra interessantissima visita si fu quella alla basilica, ove furono offerte ampie spiegazioni dall'arciprete mons. Luigi Sambuco.

La gita a Grado riuscitissima, con visita alla parte antica e storica e quindi una scorsa lungo Grado nova, la spiaggia, lo stabilimento bagni, ove bagnanti uomini e donne erano in numero straordinario.

Tutto seguì conforme le norme prestabilite, con regolari conforti al corpo alle ore 12 ad Aquileia e alle 20 a Palmanova.

La gita riuscitissima fu dunque capitanata dall'egregio Giulio dott. Cesare che ebbe a dirigere il tutto in modo ammirevole da ben rimeritarsi il grazie e lode dei gitanti.

Il "lavoro„ del pattuglione delle guardie di Città

Nella decorsa notte, e in quella dal sabato a ieri mattina, invero non rimase inoperoso il pattuglione delle Guardie di città, agli ordini del solerte delegato rag. Minardi.

La spazio, che specialmente al lunedì fa sempre difetto, c'impedisce di elencare le operazioni compiute dagli agenti di P. S.

Ci limiteremo a dire che nelle due notti scorse ben ventun contravvenzioni furono elevate a carico di individui ubbriachi che gironzavano a tardissima ora per le vie della città cantando e vociando con disturbo della quiete pubblica.

Furono poi arrestati tre dodicenni, certi Mario Zugolo, Pietro Cattarossi ed Enrico Zanini perchè autori di furto di un robinetto dell'acquedotto.

Il verbale dell'Ufficio di P. S. registra anche contravvenzioni a donnacole di malaffare; l'arresto di certo Leonardo Marchetti di Campo di Gomona per contravvenzione al foglio di via e perchè aveva in tasca una roncola a manico fisso; l'arresto pure di certo Francesco Gabini d'anni 27 falegname abitante in Borgo S Lazzaro 57 per oltraggi e minaccie alle guardie di città ed infine la contravvenzione ad Antonio Zuliani proprietario del Bar Milano in Via Cavour ed a Gio. Batta Dorigo oste in Via Gemona 14 perchè tenevano aperti i loro esercizi oltre l'ora prescritta continuando a somministrare vino e bibite.

Da queste notizie si ricavano due constatazioni: che la P. S. fa il suo dovere e che la piaga tristissima dell'alcoolismo si estende, purtroppo, sempre più.

Un satiro arrestato

Ieri fu arrestato, durante la processione in Via Aquileja, certo Luigi Vecchiutti d'anni 62 da S. Gottardo, vedovo con figli, perchè una fanciulletta lo additò alla madre sua quale autore di atti osceni su lei consumati nel pomeriggio di sabato.

Il vecchio però si mantenne negativo, ma il delegato Minardi lo fece passare alle carceri.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 12 al 18 Luglio

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	7
» morti	»	1	»	—
» esposti		2	»	—

Totale 21

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Vigossauri, mugnaio, con Teresa Gallini, lavandaia — Girolamo Pittini, possidente, con Gemma Gargnelli, agiata — Giuseppe-Luigi Cainero, mugnaio, con Emilia Zilli, casalinga — Sante-Luigi Belloni, commerciante, con Luigia Boschetti, civile — Dante Martinuzzi, vetturale, con Giulia Del Torre, setaiuola.

Matrimoni

Luigi Ragogna, fabbro, con Teresa Sunta, tessitrice — Angelo Petrei, muratore, con Maria Favit, operaia di cotonificio — Paolo Vismara, frenatore ferroviario, con Anna-Teresa Fasan, casalinga — Francesco Fedeli, guardia scelta carceraria, con Irene Taroi, sarta — Dott. Luigi Nais, avvocato con Emilia Sevig, civile.

Morti

Giovanna Serafini di Francesco, di anni 27, ancella di carità — Teresa Bonanni di Giuseppe, d'anni 28, ancella di carità — Giuseppina De Checco-Braida fu Pietr'Antonio, d'anni 70, agiata — Aldo Lenarduzzi di Giovanni, di mesi 1 e giorni 22 — Angela Cubolo-Driussi fu Valentino, d'anni 76, contadina — Agnese Fidea-Cicuttini fu Luca, d'anni 79, casalinga — Giuseppe Sabot fu Carlo, d'anni 72, sarto — Maria Zilli di Giov. Batt., d'anni 24, casalinga — Eleonora Filipponi di Giov. Batt., di mesi 4 e giorni 10 — Guido Stefanutti di Valentino, di mesi 3 e giorni 5 — Cenisio Croatto di Giov. Maria, d'anni 6 — Anna Turello fu Domenico, d'anni 67, contadina — Pietro Campanotto fu Agost., d'anni 75, agricoltore — Angela Modesti-Moretti fu Giacomo, d'anni 43, maestra — Ida Rojatti-Meneghini di Giacomo, d'anni 25, sarta — Michele Bucovaz fu Stefano, d'anni 33, mugnaio — Palmira Conta di Vittorio, d'anni 9, scolara — Giuseppe Venier fu Santo, d'anni 86, questuante — Angelo Fabbro fu Sebastiano, d'anni 57, bracciante — Giuseppe Venturini fu Antonio, d'anni 15, scolaro — Giuseppe Visintini fu Domenico, d'anni 67, agricoltore.

Totale N. 21 dei quali 10 a domicilio.

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

20 luglio, S. Gerolamo Emiliani di nobile famiglia Veneta. Dopo una gioventù spensierata si diede a vita di sacrificio a prò di fanciulli orfani ed abbandonati. Creò la Congregazione dei Somaschi (da Somasca paese vicino a Lecco). Morì il 1537.

Altri oggi considera S. Margherita di Antiocchia.

Effemeride storica friulana

Maleficio... o impotenza — 20 luglio 1481. — Anche oggi, i tribunali, si occupano di taluni casi di matrimoni contratti e non consumati. Oggi non si vuol parlare di maleficio, anticamente a quello si attribuiva ogni cosa.

Così nella chiesa di Palmata (ora distrutta e che esisteva ove oggi sorge Palma) il 20 luglio 1481 si pubblicava un ordine del vicario generale della diocesi di Aquileia (atto in Archivio Patr. Ud. vol. 10, p. 388 versus). Poichè Nicolò de Malisani e Giovanna quondam Tomadino di Palmata avevano contratto matrimonio ma non potevano consumarlo per maleficio praticato contro essi, ordinava di togliere sotto pena della scomunica maggiore e, non obbedendo, gli autori sarebbero pubblicati «ex comunicatos «ad sonum campanae et cum candelis «accensis».

FRA LIBRI E RIVISTE

G. Olivieri - Acque e monti - Guida Annuario degli Alberghi Balneari, Climatici e di Villeggiatura coi prezzi di ogni albergo. Estate 1908-9. Milano, Società Editrice di Annuari. Prezzo: una lira.

Il nostro paese possiede finalmente una vera e propria guida del villeggiante in «Acque e Monti». Questa pubblicazione conta già tre anni di vita. Nei primi due anni essa è andata formandosi, colla edizione 1908 ha raggiunto il suo pieno sviluppo.

Ne è compilatore il sig. G. Olivieri, che coprì con onore la carica di bibliotecario del Touring Club Italiano con tanto onore da meritarsi una medaglia d'oro di benemerenza. Ciò significa che l'autore era preparato meglio di chiunque altro all'arduo compito. Ed egli l'ha assolto con una diligenza, con una cura tanto minuziosa dei particolari, da assicurarsi la simpatia e il favore di quanti si varranno dell'opera sua.

Ogni persona che abbia l'abitudine della villeggiatura trova in «Acque e Monti» una descrizione di tutte le località frequentate l'indicazione delle acque, delle altitudini e spesso — quando era possibile averla con precisione — anche della temperatura. Per di più, e questa è la parte maggiore, sono elencati l'un dopo l'altro in ordine alfabetico e coi rispettivi prezzi tutti gli alberghi d'ogni località. I prezzi sono forniti anno per anno dagli albergatori stessi. In tal modo il pubblico ha in mano quanto occorre per fare la sua scelta prima e controllare poi il conto dell'albergo.

L'utilità di un libro come «Acque e Monti» è evidente. Ed altrettanto evidenti sono le ragioni della sua fortuna. Aggiungiamo che il libro è largamente illustrato colle vedute *fotografiche* di un gran numero di alberghi. Di formato tascabile, così da non riuscire ingombrante ai turisti, viaggino essi in ferrovia, in automobile o in bicicletta, stampato nitidamente su carta di lusso, «Acque e Monti» favorevolmente noto prima, vedrà accrescere senza dubbio la schiera delle persone chiamate a servirsene come d'un libro prezioso di consultazione.

Officina Comunale del Gaz

Allo scopo di favorire gli acquisitori al minuto, l'Officina del Gaz ha deliberato di ridurre il prezzo del coke da L. 5.50 a L. 5, per qualsiasi quantità purchè superiore a kg. 50.

Il prezzo unico così fissato in via di esperimento resterà in vigore solo a tutto il corrente mese.

Dott. Giuseppe Marioni

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione, vedi numero precedente)

La teoria di Gluck ebbe i suoi imitatori che, sviluppando i principii del maestro, per ottenere una maggiore verità ed una maggiore espressione drammatica, cercarono svolgere le vecchie forme dell'opera. Di conseguenza nei lavori di tali maestri si riscontra una maggiore varietà di ritmi e di modulazioni nell'aria, ed un'unione più perfetta fra questa e il recitativo.

Luigi - Maria Cherubini fiorentino (1760) fu uno dei più grandi fra gli eredi del patrimonio artistico di Gluck.

Scolaro di Sarti, passò in Francia, dove per venti anni diresse il conservatorio di Parigi, avendo ad allievi: Auber, Halevy, Adam, Fétis, e dove morì nel 1842. Scrisse parecchie opere nelle quali mise in evidenza la sua sapiente tecnica armonica ed istrumentale e la grandiosità e severità dello stile. Fra queste sono ritenute come migliori «Medea» (1797) e «Le due giornate» (1800). Compose inoltre: «Quinto Fabio» 1780; «Ifigenia» 1788; «Lodoiska» 1791; «Faniska» 1806; «Pigmalione» 1809 e l'«Ali Babà» 1833: quest'ultima scritta in vecchiaia allorquando da molti anni aveva abbandonato il teatro per darsi alla musica da chiesa. Anche in questo genere, Cherubini lasciò un nome immortale per la famosa *messa in fa*, per il grandioso *requiem* e per uno straordinario *credo* ad otto voci. Fu compositore di musica da camera e di un trattato di contrappunto e fuga.

Alla scuola di Glucy appartiene inoltre Etienne Méhul di Givet (1763-1817), autore di diverse opere, «Eufrosine e Corradino», «Cora ed Alfonso» «Stratonice» resosi celebre per il «Giuseppe» (1807); e Gaspare Spontini di Maiolati (Jesi) (14 novembre 1774).

Questo grande Maestro, ultimo fra i seguaci dell'indirizzo classico, ha saputo dare al dramma la massima espressione musicale possibile con gli *elementi* e le *forme*, che, fino allora, costituivano l'opera.

Weber ed i romantici, che trionfarono alla caduta del classicismo, furono per lui dei decadenti, poichè svisarono i concetti ch'egli teneva per capisaldi.

Lo si volle da taluno accusare di superbia o di alterigia, perchè, al di là dei suoi lavori, non vedeva alcuna speranza per l'opera; in lui invece parlava la voce onesta e convinta del musicista. Così almeno asserisce Wagner, che lo conobbe ed apprezzò.

Spontini fu a Parigi, vi fece rappresentare nel 1807 la famosa «Vestale» e per parecchi anni visse alla corte di Berlino, festeggiato e coperto d'onori.

Oltre alla «Vestale», lasciò altre opere fra le quali sono notevoli: «Olimpia», «Fernando Cortez» (1809) ed «Agnese di Hohenstaufen». Esse hanno il pregio di una potente espressione drammatica e di una magistrale condotta.

In vecchiaia ebbe l'amarezza di vedersi trascurato e quasi dimenticato, egli che nel meriggio della sua gloria artistica aveva inebriato il pubblico di tutta Europa.

Si ritirò allora nella modesta casa della terra natia, fondò istituti di pietà ed ivi si spense il 21 gennaio 1851.

(Continua)

SPIGOLATURE

A proposito di decollazione, cade opportuno accennare al dottor Guillotin, che ha dato il suo nome al celebre istrumento.

«Vi sono degli uomini disgraziati, ha scritto Victor Hugo; Cristoforo Colombo non può legare il proprio nome alla terra che egli scopre e Guillotin non può separare il proprio nome dalla sua invenzione.

E pazienza ancora fosse stata almeno sua! Certo la decollazione, di fronte ai mille e ferocissimi modi con cui si dava la morte, rappresentava già un progresso; ma questo genere di morte era già in uso in Italia, ed in Scozia se ne servivano nel sedicesimo secolo; ma quel ricercatore dotto e acuto che è il Lenotre assicura che la decapitazione mediante una macchina era d'uso frequente in Francia, prima della conquista romana. Così pare dunque che il dott. Guillotini non abbia nulla inventato. Egli forse non aggiunse che qualche particolare perfezionamento al disegno della macchina, alla cui fabbricazione del resto egli rimase estraneo. Fu al dottor Louis, celebre in medicina legale, che venne affidato l'incarico della costruzione della prima ghigliottina. La quale costò, nientemeno, che 70 mila lire; cifra enorme per allora, e per adesso... Il costo fu così alto anch per una curiosa ragione; bisognò pagare esuberantemente gli operai, che asserivano l'impossibilità di trovare occupazione, dopo aver lavorato a quel triste lavoro.

Com'è noto, quasi tutti gli uomini della rivoluzione e che vollero adottato il nuovo istrumento, gli pagarono il tributo della loro testa... Guillotin, no, egli morì tranquillamente nel suo letto. Evidentemente era uno di quegli uomini rari che non lavorano per se stessi.

L'agricoltura inglese è in grande decadenza. Mentre nel 1870 essa riusciva a provvedere il nutrimento per la metà della popolazione, nel 1900 la produzione fu appena sufficente per la sua decima parte. La superficie coltivata a cereali è enormemente diminuita: l'Inghilterra diventa ogni giorno più tributaria delle sue colonie e dell'estero.

In un recente articolo, il dottor Rigby invoca misure legislative per rendere i chirurghi responsabili delle loro operazioni. Quando il capitano di una nave — egli dice — lascia perire il suo bastimento, viene tradotto davanti a un consiglio di guerra; quando un chirurgo, per negligenza, per incapacità o per altra ragione, lascia soccombere un paziente, non gli si dice nulla: ciò non dovrebbe essere.

Una curiosa ordinanza è stata emessa di recente dal governo del cantone di Vaud: nell'accordare all'Ospizio del San Bernardo l'autorizzazione, negata l'anno scorso, di approvvigionarsi in Svizzera servendosi dei grandi carri automobili di cui l'ospizio dispone, è stata posta questa condizione: «che ciascun carro sia preceduto da un cavallo, affinchè gli altri cavalli e i muli non si spaventino alla vista di un veicolo sprovvisto di trazione animale».

I più *profondi pozzi verticali* di miniera si trovano in America, nel bacino cuprifero del Michigan: uno è a North Tamarack, e arriva alla profondità di 1580 metri; l'altro, a poco di più di un chilometro dal primo, arriva a 1550. Più profondi sono i pozzi inclinati. Nella miniera Calumet e Hecla vi è un pozzo, misto di tratti verticali e di tratti inclinati, che si sprofonda fino a 2528 metri sotto la superficie del terreno.

Il clima dell'Africa australe è strano e vario quanto mai: di giorno fa un caldo insopportabile, di notte un freddo glaciale. Il corrispondente di un giornale inglese scrive che in ventiquattr'ore il tempo cambia talora fin cinque o sei volte: prima uno splendido sole e insieme un vento freddissimo, poi un temporale di sabbia con nuvole che oscurano il sole e dànno a ogni cosa una tinta rossa, poi una pioggia tropicale, e, cessata questa, un magnifico tramonto.

Dal 1898 al 1907 il numero degli individui rinchiusi nelle prigioni francesi è diminuito del 50 per cento circa, da 43,448 a 23,333. Questo fenomeno, però, non è dovuto a una diminuzione della delinquenza, bensì a un aumento del numero dei delitti impuniti, che nell'indicato periodo di tempo salirono da 87,000 a 103,000.

Il re d'Inghilterra ha più di 300 milioni di sudditi in Asia, sette milioni e mezzo in America, circa 43 milioni in Africa, più di cinque milioni in Australia e più di 42 milioni in Europa. Classificandoli secondo la loro religione, ci sono 208 milioni di Indù, 94 milioni di maomettani, 58 milioni di cristiani, 12 milioni di buddisti e 23 milioni di varie altre religioni.

Lo Spigolatore.

NOTE E NOTIZIE

I ciechi viaggeranno gratuitamente sui tram?

Alla municipalità di Liverpool è stata fatta la proposta di concedere il passaggio gratuito sui trams ai ciechi.

Da noi la questione sarebbe, se sollevata subito sepolta con un sorriso di compassione che comprenderebbe assieme i miseri colpiti da cecità ed i fantasticatori della riforma.

Ma guardando un po' attentamente la questione, vediamo che ci sono validi argomenti per sostenerla.

Lo Stato ha una funzione uguale di tutela per tutti i cittadini.

Con il propagarsi dei tram elettrici e degli automobili, i ciechi hanno minor libertà di movimento e corrono maggiori pericoli.

Inoltre ostacolano la circolazione perchè i conduttori dei suddetti veicoli devono moderare la velocità delle vetture, nel timore che i viandanti che si trovano in mezzo alla strada, sieno in tale disgraziata condizione visiva.

Infine i ciechi contribuiscono alle spese generali per la città, fra le quali sono comprese quelle concernenti lo sviluppo artistico, del quale non possono gustare l'effetto. L'accordare quindi loro il libero transito sui trams, sarebbe come dar loro un compenso, per non poter soddisfare ad un gusto, che gli altri cittadini hanno.

Il ragionamento fila, ma prima che esso passi la Manica, ho paura che molta acqua deva scorrere sotto i ponti di questa vecchia Europa continentale.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Dichiarazione

Il Sig. Vittorio Lorenzon, nel *Paese* di sabato, protesta contro quanto è stato riferito circa le cause del dissesto del fratello Francesco; ed accennando ad informazioni di parte interessata, e ad asserzioni gratuite che ritiene gettate in pasto al pubblico senza la possibilità di un controllo, finisce col dire che... «si darà a simili argomenti del Commissario quel valore che si meritano».

La delicatezza dell'ufficio conferitomi, non mi consente di polemizzare sulle cause che secondo me contribuirono al dissesto del sig. Francesco Lorenzon: — delle quali cause una, fra le altre, la accertai nella lite a questo intentata dal fratello Vittorio, e nei carichi che ne conseguirono al Francesco quale continuatore dell'azienda.

Non mi preoccupo di ciò che i giornali possano in proposito avere riferito, più o meno esattamente; e soltanto, a persuadere il signor Vittorio Lorenzon che le informazioni di che sopra non le ho raccolte a caso, ed a ribattere le fattemi insinuazioni, gli dirò che il mio convincimento lo ho desunto dagli atti della avvenuta contestazione, e specialmente dalla Sentenza 8 - 27 maggio 1905 di questo R. Tribunale, dalla transazione che ne seguì, e dalla successiva quietanza da esso sig. Vittorio rilasciata al fratello Francesco in data 21 giugno 1905, *debitamente registrata*.

Tanto, per la verità.

Avv. O. Sartogo.

I genitori Ernesto e Resi Silvestri ed i parenti tutti, addolorati partecipano la perdita del loro amatissimo angioletto

GIUSEPPE

di mesi 6

avvenuta stamane alle ore 8.

Udine, 19 luglio 1908.

I funebri seguiranno domani lunedì alle ore 16, partendo dalla casa sita in Viale Venezia n. 25.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Ieri sera 19 corr. alle ore 9.30 dopo penosa malattia cessava di vivere

PIETRO FABRIS

fu cav. Domenico

Assistente tecnico ferroviario

La moglie, i figli, le figlie, il genero, il fratello, le sorelle e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle 8 ant. di martedì 21 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Oseppe, 20 luglio 1908.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

PER INSERZIONI sul **Paese** rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5, — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.9 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 9, 11.35, 15.20, 18.34.
Arrivo a S. Daniele: 8.8, 10.52, 13.7, 16.52, 20.6.
Partenze da S. Daniele: 6, 8.26, 10.50 13.45, 17.58.
Arriva a Udine (Porta Gemona): 7.31,7, 9,5 12.30, 15.16, 19.29.
Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.30, arrivo a S. Daniele 0.2 — Parte da S. Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.12.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 17 Luglio 1908

Rendita 3.75 0/0 netto	103.42
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103.43
Rendita 3 0/0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1252.50
Ferrovie Meridionali	652.50
Ferrovie Mediterranee	397.75
Società Veneta	—.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R., Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	—.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	—.—
» idem 4 1/2 0/0	—.—

Per inserzioni sul "Paese", rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti